TAWALS
14 anni

Introduci l'elemento comico nella scena.
Far ridere gli altri è la tua vittoria.
Fascia nera intorno alla fronte, come un buffo soldato.

Se mi avessero detto che avrei scritto della mia vita, avrei riso. Ridevo sempre.
Sembra tanto tempo fa. Tawals il buffone. Quand'ero ragazzino mi sembrava quasi un onore.
Sempre meglio che Tawals lo Sporco Polabo, dico io.
Erano davvero altri tempi. Tempi in cui si potevano rimettere le stelle in cielo. Lo giuro.

Andavo a scuola con KresniK. Eravamo come pane e burro.
Scommetto che, se qualcuno glielo andasse a ricordare adesso, darebbe di matto.
La verità, però, non si ammazza facile e non guarda in faccia a nessuno, Polabo o Vendevo.
C'erano anche Borevit, il cielo abbia in gloria quel pazzo, fottuto violinista, e il grande Svetovit.
Il primo in tutto. Ogni stronzo del Drago del Tramonto pagherebbe per essere come lui.
Scommetto che un paio se lo scoperebbero pure.
Ai tempi di sicuro non sapevamo cosa farci con una donna, ma credo che fossimo tutti un po' innamorati di Ziva. La dolce e triste principessina nel suo castello, rinchiusa tra tutori e guardiani da una madre arpia. Irresistibile, no?

Dicevo sul serio, sulle stelle da rimettere in cielo. È successo.
È stato così che ho conosciuto i due fratelli. Jarilo aveva già allora quella sua aria triste: è bastato che saltasse fuori dal nulla, con un sasso spacciato per stella caduta, e Ziva è crollata ai suoi piedi. Avrei giurato che a Svetovit si sarebbero spezzati i denti, a forza di digrignarli.
Comunque a me fregava solo della stella e, avendo sentito la storia di un pozzo senza fondo dove se cadevi finivi in cielo (in realtà anni dopo avrei scoperto che si era solo prosciugato. Anche le leggende muoiono dopotutto), proposi a tutti di andarci subito.
Avremmo restituito a Polabo il pegno d'amore che aveva gettato a Vendeva, in modo che potesse riavere un pezzetto di lei. Mi sembra che Jarilo la mise giù così.
Peccato fosse tutta una fregatura orchestrata da suo fratello Veles.
Si era messo d'accordo con uno dei guardiani di Ziva, facendosi pagare per dirgli dove venirci a prendere. Il farabutto ha anche fatto finta di correre ad avvisarci, indicandoci la direzione dove scappare per farci finire dritti dritti in trappola. Veles è sempre stato un tipo in gamba.
Il giorno in cui verrò a sapere che anche lui è stato deportato, la causa dei Polabi sarà veramente persa. Fino ad allora per me il Drago del Tramonto può anche andare a farsi fottere.
Fosse l'ultima cosa che scrivo.

Tawals

21 anni

Sei a casa tua. Tieni sotto controllo la scena e concludila al momento giusto.

Fascia nera al polso, per giochicchiarci.

Esiste un'idea più stupida di una festa d'addio? Allora ci sembrò geniale, suppongo.
Ora mi basterebbe un sorso di vino, senza nemmeno una ragione per brindare.
Ziva stava per andarsene. Con la maggiore età aveva scoperto di non essere fatta di cristallo, come dicevano i medici. Sua madre non poteva più trattenerla.
Sono stato contento per lei, fin dal primo momento. Anche perché io ero l'unico Polabo della compagnia e non potevo non accorgermi di quanto cominciasse a puzzare la nostra città.
Puzza di rancore, paura e prepotenza. Così come le signore per bene di Bocche del Tramonto indossavano le stesse scarpe di quelle della capitale, solo con una stagione di ritardo, così i Vendevi più bastardi della nostra provincia avevano imparato la lezione del Drago.
Lavoravo nell'osteria di mio zio, allora, e nel giro di pochi mesi l'avevo vista spopolarsi.
Per non parlare delle finestre spaccate da qualche vigliacco di notte. Stronzi.
Comunque, quando Svetovit ha sfoderato l'idea di una festa per salutare Ziva, è stato facile convincerlo a organizzarla da mio zio. Il ragazzo aveva il cuore talmente spezzato che non bastava tutto il suo orgoglio per nascondere le crepe. È stata una bella festa.
A dimostrazione che da una pessima idea può sempre sbocciare qualcosa di magnifico.

O forse dimostra solo che adesso la vorrei eccome, una festa d'addio.
Ma non una dove si ride e si balla, chi l'ha detto che bisogna ridere per stare bene?
In effetti potrei averlo detto e ripetuto io stesso, quand'ero ragazzo.
Se muoio, voglio una festa d'addio dove tutti piangono e si disperano.
Urlando che tipo spiritoso fosse Tawals, che persona in gamba, che cuore nobile e onesto!
Voglio che ci suoni Borevit. Quando quel maledetto pazzo prende l'archetto, tutti gli occhi diventano lucidi. E poi se solo apre la bocca fa più ridere di me. Fuori di testa.
Voglio anche Veles. L'ho invitato io, alla festa d'addio di Ziva. L'ho trovato per caso, di ritorno a Bocche dopo un sacco di anni. Mi ha raccontato che andava in giro per il mondo a fregare la gente, come la fottuta incarnazione di Polabo! Se rinasco, giuro che voglio rinascere Veles. Giuro.
Invece non voglio Kresnik. Bastardo succhiacazzi, eri il mio migliore amico e scommetto che già allora... Non importa. Alla mia festa d'addio non ci sarai e di certo non ci rivedremo nemmeno all'inferno. Perché sarò io a non esserci.

TAWALS

28 anni

Porta in gioco il conflitto. Le tue battute sono taglienti, la tua pazienza prosciugata.

Fascia nera al braccio, in segno di lutto.

Stanotte ho sognato un funerale. Anzi, l'ho ricordato.
Di sicuro io non l'avrò. Poco male, li ho sempre trovati deprimenti.
Mi mancherà solo la musica di Borevit. Suonava lui, al funerale della madre di Ziva.
L'abbiamo seppellita nel cimitero Polabo, il secondo anno di guerra. Chi l'avrebbe mai detto che una gran dama del suo calibro fosse in realtà di sangue Polabo? Chissà che sorpresa per quegli stronzi del Drago, quando l'hanno scoperto nei loro fottuti archivi.
Buon per Ziva che non sia saltato fuori subito, perché i Polabi ricchi sono stati i primi a crepare.
Poveri o ricchi, qui al confino siamo tutti uguali comunque. Uguali alle bestie, uguali agli schiavi.
Sono così stanco. Non so perché spreco tutte queste energie per scrivere, mi dà conforto e non ne capisco il motivo. Non è che ci sia granché di nobile, in uno scheletro umano che butta giù zampe di gallina sulla carta igienica... Il supporto perfetto per le mie memorie.
Per la lettera a Veles, però, mi sono procurato carta vera, scambiando l'ultimo sorso di liquore fermentato nel buco sotto le sbarre con un foglio d'agenda. Sono uno schifo d'uomo d'affari, vero?
Però qualcuno deve sapere che razza d'inferno è qui. E tanto vale dirlo a un Polabo che potrebbe avere la cattiva idea di rientrare in patria e farsi ingabbiare.
Devo solo sperare che quel medico Vendevo con gli occhi gentili sia di parola, e lasci la lettera al nascondiglio dei fratelli, quando torna a casa. Casa... Cazzo. Come suona bene.
Dicevo del mio sogno. È importante annotarsi le cose, Borevit si segna tutto quello che mangia.
E lui è un genio, no? Bene, ero al funerale della madre di Ziva e nel sogno venivano davvero i bombardieri, come temeva Kresnik. Avrei preferito crepare così, anziché passare questi ultimi anni al confino. Sì, gli ultimi, perché non m'illudo più di tornare. La guerra non finirà mai, per me.
Gli stranieri che vogliono tanto salvare noi Polabi ci metteranno troppo ad ammazzare tutti i Vendevi... Sì, tutti quanti, anche Svetovit e Kresnik.
Il grande eroe di guerra e il mio stronzo di migliore amico.

Volevo solo vivere, io. Versare da bere alla gente, andare in giro per il mondo con Veles e Jarilo, sentire Borevit suonare, veder sorridere Ziva. Solo vivere.
Invece il Drago si è mangiato tutto quanto. Non so neanche perché. Mi hanno arrestato perché nascondevo gente in locanda? O perché ho fatto una battuta scadente al Vendevo sbagliato?
Si fottano. Ormai non sento più niente di niente.

Vidovin

39 anni

Devi portare il conflitto all'estremo. Sei l'antagonista, costringi gli altri a scelte difficili.

Fascia bianca al braccio, come un soldato.

21 settembre, Bocche del Tramonto.

Ho completato il trasferimento al confine opposto del paese. Come da direttive, ho consegnato alla sede locale del Drago le mie relazioni sui campi alle Pendici dell'Alba. Registri aggiornati con il decesso, nell'ultimo anno, di 26 deportati Polabi originari delle Bocche, tra i quali il noto agitatore Tawals. Io stesso ne ho riconosciuto il cadavere. Con la caduta dei campi in mani nemiche, i documenti da me redatti sono gli unici superstiti.

Ho richiamato dal fronte il soldato Svetovit, in modo che possa coadiuvarmi, insieme al funzionario Kresnik, mio fratello, nel compito di dare un giro di vite ai controlli sul confine occidentale. La popolazione di Bocche del Tramonto e dell'intera regione è atterrita, l'invasione a oriente spinge i meno saldi nei principi a considerare l'espatrio con viltà. Ho già avuto modo di constatare il lassismo delle nostre truppe ai presidi: sono per lo più imboscati che si sono fatti assegnare ai controlli di confine per evitare il fronte. Tutto questo cambierà. Il partito ha la mia parola d'onore.

Sono cresciuto a Bocche e ne conosco i Vendevi. Devono solo capire quanto sia necessaria la loro collaborazione, affinché il veliero della Causa non affondi al primo scoglio. E in quanto ai Polabi, metterò in chiaro che stavolta nessun topo abbandonerà la nave. Ho osservato a lungo questa gente, come supervisore ai campi di deportazione. Ne conosco tutti i trucchi e so bene dove colpirli. I famigerati Fratelli Polabi, criminali e truffatori della peggior specie che ci rendono zimbelli agli occhi del mondo, sono eroi per loro.

La polizia locale li ha avvistati in città di recente e tra le richieste di permesso per l'espatrio ho notato quella della filarmonica per il famigerato violinista sotto le bombe. I contatti del cittadino Borevit con i fratelli Polabi mi sono stati confermati dal funzionario Kresnik. Pertanto ho avallato il lasciapassare, ma per 3 persone anziché le 4 richieste. Sebbene non m'illuda che basti a vanificare i loro piani, ho ragione di sospettare che la quarta persona coinvolta possa essere la cittadina Ziva. Mio fratello sostiene che abbia ospitato spesso i Fratelli Polabi, ma il soldato Svetovit nega nella maniera più assoluta. Per riguardo a un eroe di guerra e in memoria del padre della sospettata, di certo ignaro di aver sposato una sgualdrina mezza Polaba, intendo separare la ragazza dai reprobi. In ogni caso il funzionario Kresnik e il soldato Svetovit conoscono bene le facce dei Fratelli Polabi, fin dall'infanzia, e mi confermeranno se sono loro ad accompagnare Borevit.

Ai Padri piacendo, saremo a un tempo gendarmi, giuria e plotone d'esecuzione.